



MARCO DI CAPUA

marco.dicapua@libero.it

Una volta - raccontava Angus Cook - il suo cane Pluto, quando era cucciolo, voleva mangiare una salsiccia ancora calda. Lui disse: «Non si rende conto che fra un minuto si sarà raffreddata». Dopo una pausa aggiunse: «Neanche io, del resto». Lui era Lucian Freud, il più grande pittore realista del secondo '900, consapevole, come il suo cane, solo di ciò che aveva davanti a sé. Non dietro, sopra, o addirittura altrove, capite? Ma proprio lì davanti. Pluto è morto da un pezzo, e l'altro ieri è toccato al suo celebre padrone. Aveva 88 anni, era ricchissimo, i suoi quadri battevano record nelle quotazioni delle aste internazionali. Ora entrano definitivamente nella storia, le si studierà sui manuali, mentre un paio di salsicce si potranno raffreddare con tutta calma senza che nessuno se le mangi.

Il XX secolo batte sull'opera di Freud come sulla superficie di un tamburo. Ne cadenza il ritmo ed emette un suono cupo, leggendario. Lucian nasce a Berlino nel 1922, fugge in Gran Bretagna nel '33, diventa cittadino britannico nel 1939, allestisce la sua prima mostra sotto le bombe, a Londra, nel 1944. Se è vero che ogni secolo produce due artisti britannici di genio, abbiamo avuto Turner e Constable nell'800, Freud e Bacon nel '900. I conti tornano. A chi per caso se lo sia chiesto

LUCIAN FREUD DETECTIVE DI CORPI

È morto il grande pittore realista del secondo '900. Nipote del padre della psicoanalisi, aveva 88 anni

rispondiamo di sì: Sigmund Freud qui c'entra, era il nonno di Lucian, e forse anche per questo, chissà, l'artista ha avuto occhio per l'essere misterioso, occulto, che come un'ombra ci segue. Solo che lo ha fatto a modo suo, perché per lui quest'essere non si nascondeva nella mente, né tantomeno nel cuore, ma nel corpo. Anzi era il corpo. Accidenti, Lucian Freud è stato forse il più maledettamente arrogante, spietato e appassionato investigatore di corpi che la pittura contemporanea abbia conosciuto. Dici «io» o «tu» a una persona, e d'istinto la fissi



In alto Lucian Freud nel suo studio di Londra. Qui sopra una sua opera: «Benefits Supervisor Sleeping»